

[Transcript] Daily Five / Tutta colpa dei social. I politici si aumentano lo stipendio, Santanché non lascia e le altre storie di oggi

All'alba di mercoledì a Napoli, la venere degli Stracci, un'opera di Michelangelo Pistoletto che era stata installata a fine giugno in Piazza Municipio, probabilmente lo sapete, è andata a fuoco. L'installazione artistica costituita da una riproduzione della venere con mela affiancata da un'alta montagna di Stracci è stata distrutta dalle fiamme in pochissime minuti. L'incendio è apparso da subito di indubbia origine dolosa e quando il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, è arrivato sul posto per prendere visione del disastro, intervistato dai giornalisti ha indicato come possibile pista per individuare i responsabili, i social. Ha detto che c'era una sfida social per bruciare l'opera e quindi quella doveva essere una delle piste da seguire. Alla fine in realtà per quel rogo è stato fermato un 32N senza fissa di mora, quindi ovviamente senza social, forse sofferente di patologie psichiche, che gli investigatori avrebbero riconosciuto attraverso i frame di alcune videocamere. Insomma, salvo sorprese, salvo abbaglio nuovi sviluppi, i social con questa vicenda non c'entrano proprio nulla.

Eppure, ormai, sembra che sia quella la causa di tutti i mali dei nostri tempi, la causa delle bravate e dei crimini commessi in Italia dei giovanissimi, i social, youtube, tiktok, instagram, eccetera. Sembra che prima dell'avvento delle app e dei telefonini, i giovani dell'epoca passate, vivessero tra unicorni fatati, nuvole di zucchero, tutti impegnati in letture e poesie, a ricamare, sorvegliando te e obbedendo in maniera devota ai genitori, agli insegnanti, alla società e alle regole. Ecco, col cavolo, chiunque oggi abbia più di 30 anni, probabilmente sa o ricorda che non è per niente stato così, sa e chiedo scusa per la raffica di banalità, ma cui forse bisogna ricordare anche l'obvio che nelle giovani generazioni ci sono sempre stati certi elementi, certe dinamiche, certi fenomeni, spesso semplicemente motivate dal desiderio di impressionare gli amici, di sentirsi accettati, di mettersi in mostra. Ci sono sempre stati gli imbrattatori, i rissosi, quelli che corrono con l'auto, con la moto, che impegnano, quelli che danneggiano un'opera o un monumento, che imbrattano mura, c'erano perfino quelli che lanciavano i sassi dal cavalcavia, c'erano le gang di quartiere e del paesino e c'erano, e benesì, perfino le challenge, le sfide, quelle di cui si parla oggi associandole solo ed esclusivamente ai social, quelle sfide stupide in cui qualcuno spesso finiva per farsi male o addirittura per rimetterci la vita. L'aspetto paradossale di tutta questa crociata che da un po' di tempo cresce, soprattutto tra le vecchie generazioni contro i social, è che esiste un film il cui titolo è perfino diventato un modo di dire e il cui protagonista è diventato una leggenda immortale proprio per il ruolo lì coperto in quel film. Il film in questione si chiama Gioventù Bruciata e al centro di questo film che racconta uno spaccato della Gioventù di allora c'è pensato un po' proprio una sfida, quella che oggi chiameremmo associandola ai social una challenge. La sfida soprannominata nel film La Ciccherranno, ovvero la Corsa dei Polli, consisteva nel lanciarsi a forte velocità a bordo di una macchina e gettarsi fuori dalla macchina stessa prima che questa precipiti nello strapiombo sul mare. La sfida come saprete o potete immaginare finisce con uno dei protagonisti, Buzze, che non fa in tempo uscire dall'auto e precipita giù del burrone perdendo la vita. Eccoli, quel film non è un film del 2020 e non racconta le challenge sui social o su YouTube, su tiktok della generazione

Z, ma è del 1955 e di quasi 70 anni fa, 10 anni prima che nascesse il sindaco di Napoli,

[Transcript] Daily Five / Tutta colpa dei social. I politici si aumentano lo stipendio, Santanché non lascia e le altre storie di oggi

è racconta quella che allora era definita la Gioventù bruciata. Insomma, avviare o alimentare oggi una crociata contro i social, facendo credere che siano loro la causa di fenomeni nuovi e di dinamiche che in realtà sono sempre esistite e tirandoli fuori anche quando non c'entrano nulla, non serve a nulla. Serve solo a demonizzare un intero mondo che invece come qualunque altra cosa

contiene sì del marcio, ma anche tanto da salvare e perfino da promuovere. I social sono strapieni di pagine, di creator che insegnano cose che lo fanno da Dio, che ti fanno capire e amare materie e argomenti magari meglio di tanti professori che fanno riflettere che arricchiscono aiutano a crescere, a migliorarsi, etc. A un giovane che vuole fare lo stupido per mettersi in mostra, per farsi accettare, non serve un pubblico di milioni di persone, è un telefonino puntato addosso. Spesso, come è sempre successo in ogni epoca, a un giovane che vuole mettersi in mostra, che vuole fare lo scemo, diciamo così, basta anche una sola comitiva o un solo amico. Le cause di certi comportamenti sono quindi evidentemente altre e dare la colpa continuamente

oggi ai social come ieri veniva data ai videogiochi, l'altro ieri al wrestling tv, anche nel guerriero e l'altro ieri ancora al metal e ancora prima a rock'n'roll e così via non serve a nulla, serve solo a non capire il fenomeno e a gettare un'intera generazione con tutta l'acqua sporca.

Io sono Emilio Mola e questo è Daily Five, il podcast di CNC Media per comprendere l'attualità e conoscere il mondo che ci circonda una notizia alla volta.

Oggi è giovedì 13 luglio e va detto che da subito anche per l'informazione l'estate comincia a farsi sentire. Giornali estetidi di informazione almeno sul fronte politico non sono pieni di importanti novità proprio di notizie, di decisioni prese e insomma di fatti concreti siamo ormai nell'alvio dell'interlocuzione, cioè si parla di parole, quello che ha detto Meloni, quello che ha detto Sant'Anché, quello che potrebbe voler dire Mattarella, quello che non ha fatto De Luca, eccetera. Però fatta questa doverosa premessa anche spremendo questo momento, diciamo così interlocutorio possiamo provare a distillare qualcosa di utile da sapere per la giornata di oggi e partiamo dalla giustizia perché tra tutti i vari temi e questo oggi l'argomento principale al centro del dibattito politico. Le motivazioni sono diverse, intanto la prima è la riforma della giustizia a cui il governo e in particolare il ministro Carlo Nordio sta lavorando. Nordio, ministro appunto della giustizia, che non si starebbe accontentando di abolire come sapete reati come l'abuso d'ufficio e limitare le intercettazioni tutte cose che chiaramente indeboliscono come potete immaginare il lavoro dei magistrati a favore di chi i reati li commette, ma adesso nel suo mirino ha inserito anche il reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Qualcuno chiederà beh è un reato grave, probabilmente vorrà intervenire per renderlo ancora più duro. Beh no, in realtà il contrario vuole smantellarlo. Prima di andare avanti chiariamo però di cosa stiamo parlando, che cos'è questo reato. Il concorso esterno in associazione mafiosa per dirle in maniera molto semplificata è quel reato commesso consapevolmente da una persona che aiuta la mafia a raggiungere i suoi obiettivi, senza però far parte della mafia, senza cioè aver fatto il giuramento col santino e la goccia di sangue, senza quindi appartenere organicamente a qualche clan, famiglia, eccetera. Per intenderci è il reato per il quale è stato ad esempio in carcere negli anni scorsi Marcello Dell'Utri, il cofondatore di Forza

[Transcript] Daily Five / Tutta colpa dei social. I politici si aumentano lo stipendio, Santanché non lascia e le altre storie di oggi

Italia, nonché amico fraterno di Silvio Berlusconi. Non a caso è l'unico amico a cui Berlusconi abbia lasciato nel testamento una parte della sua eredità, appunto per questa amicizia che li legava, li ha lasciato, come sapete, 30 milioni di euro. Ecco, riguardo a questa tipologia di reato, il Ministro della Giustizia Nordio, che esplicitamente ha più volte dichiarato di voler proseguire il cammino indicato da Berlusconi sul fronte della giustizia, ha detto, il concorso esterno in associazione mafiosa è un reato evanescente e un ossimoro va rimodulato. Bene, cosa ne pensa chi la mafia l'ha combattuta per gran parte della propria vita? Il primo a commentare l'uscita di Nordio è stato proprio l'ex procuratore antimafia Pietro Grasso, per il quale Nordio lo ha detto in maniera abbastanza brutale, non sa di cosa stia parlando, non essendosi mai occupato di mafia, nemmeno da magistrato. E se Nordio non capisce impresa cosa significa essere accusati di concorso esterno in associazione mafiosa, perché per lui o sei esterno o sei mafioso, Pietro Grasso prova a spiegargli il concetto con un esempio. E come il tizio spiega Grasso, che fa il palo durante una rapina, lui non commette il fatto, non rabbina nessuno, ma il suo ruolo è determinante per compiarlo quel fatto. Chi non è inserito strutturalmente nell'associazione mafiosa osserva ancora Grasso può fornire un contributo volontario consapevole, concreto, specifico, condizione necessaria per raggiungere il piano criminoso. Un caso chiede ancora Grasso? Beh, facciamo il caso dell'imprenditore colluso al punto di avere uno scambio continuo e diretto con il gruppo mafioso con l'obiettivo di fargli ottenere soldi e potere. La bocciatura alla ricetta di Nordio però arriva anche oltre che da Grasso da altri magistrati che hanno combattuto la criminalità organizzata in questi anni, per Federico Caffiero de Rao ad esempio ex procuratore nazionale antimafia, il reato non va assolutamente rimodulato. Per Morosini invece già Gip di Palermo le preoccupazioni di Nordio dovrebbero tener conto delle plurime pronunce della cassazione in merito. Sindagli anni di Falcone spiega Morosini la legittimità del concorso esterno in associazione mafiosa ha consentito il controllo penale sulle forme più gravi di complicità delle cosche di importanti esponenti dei circuiti economico, finanziari e politico istituzionali nonché del mondo delle libere professioni. Dello stesso avviso è Luca Tescaroli, procuratore aggiunto di Firenze che dice che il concorso esterno in associazione mafiosa è uno strumento fondamentale per riprimere le condotte più pericolose che costituiscono l'anello di collegamento tra i sodalizi mafiosi e gli appartenenti al mondo politico, finanziario ed economico, nonché al mondo delle professioni. Sono questi esterni i contributi che consentono alle associazioni mafiose di ottenere risultati qualitativamente superiori rispetto a quelli che potrebbero ottenere agendo come mere con gregge di criminali che uccidono, incendiano e storcono trafficano in droga e in armi. I pareri duri e sconvolti anche se vogliamo sono però arrivati proprio dai familiari dei due giudici eroici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino il cui lavoro ha portato a questo passo per disarticolare la mafia. Mio fratello ha detto ad esempio, intervistata da Repubblica Maria Falcone, diceva sempre che la mafia non è solo composta dai famosi punciuti, cioè coloro che firmano con il sangue il patto di appartenenza all'associazione ma è proprio attraverso i rapporti che riesce a stabilire con tutta una fascia ambigua della società che crea la sua maggiore forza. Nordio forse non conosce o forse non ricorda le tante sentenze della cassazione che hanno consolidato il reato rendendolo uno strumento fondamentale per tutti coloro che indagano

[Transcript] Daily Five / Tutta colpa dei social. I politici si aumentano lo stipendio, Santanché non lascia e le altre storie di oggi

sulla mafia. Mi auguro a concluso Falcone che il guarda si gilli ci ripensi e si fermi. Restiamo in tema giustizia perché oggi la ministra del turismo Daniele Santanché come sapete indagata per falso imbilancio e banca rotta fraudolenta dopo la nuova puntata di report che ha smontato pezzo per pezzo e carte alla mano le affermazioni dalle rilasciate in Parlamento sull'inchiesta relativa alle sue società ha detto che addimittersi non ci pensa proprio. Intervenendo all'Assemblea Generale di Conf agricoltura a Roma questa mattina Santanché ha parlato di processo mediatico contro lei e ha fatto sapere di aver già avviato una serie di querelle contro vari giornalisti e altre ne arriveranno che si tratti di querelle temerarie o meno lo si scoprirà col tempo. Le querelle temerarie lo dico per innonaddette lavori sono quelle che spesso soprattutto i politici intentano contro i giornalisti pur sapendo di avere torto allo scopo di ottenere due risultati a proprio favore. Il primo è far credere ai cittadini agli elettori che alla persona querellante e con la coscienza apposto perché il ragionamento che si cerca di far scattare nel pubblico il seguente. Se quel politico ha querellato quel giornalista evidentemente quel politico sa il fatto suo, sa di avere ragione altrimenti mica lo querellerebbe. L'altro risultato invece è quello di spaventare, intimidire gli altri giornalisti dal fare il loro lavoro appunto inducendoli a temere di ricevere una querella. Ora noi non sappiamo se sia questo il caso ovviamente, Santa Anche potrebbe tranquillamente vincere queste eventuali cause però bisogna sapere che il fenomeno soprattutto in Italia esiste ed è un enorme problema per la libertà di espressione. Il più clamoroso caso di querelle temerarie giusto per intenderci è quello che risale ad esempio alla prima uscita pubblica di Marco Travaglio nel lontano 2001. Travaglio era uno sconosciuto cronista di giudiziari all'epoca, fu ospite della trasmissione satirico di Daniele Luttazzi sulla RAI e nel corso di quella intervista Travaglio raccontò una serie di fatti su Berlusconi che crearono uno scalpore quasi senza precedenti, se ne parlò davvero per settimane, e con Berlusconi dopo quella trasmissione intentò contro Luttazzi e Travaglio una serie di cause da milioni e milioni di euro. Per mesi e anni la gente si disse beh se Berlusconi ha querellato evidentemente sa di avere ragione e invece Berlusconi non vince nemmeno una di quelle cause per se tutte le cause intentate perché tutto ciò che era stato detto in quella trasmissione era supportato da documenti e fatti pubblici e veri. Ecco si seppe però tutto questo anni dopo e intanto l'effetto delle querelle temerarie ebbero appunto le loro positive conseguenze per il querellante. Se Daniele Santanché sia come dice lei estrania a tutte le accuse alle rivolte quindi anche questo lo scopriremo probabilmente fra anni. Carte, dichiarazioni, testimonianze di certo gettano pesanti ombre anche non necessariamente di rilevanza penale e sia chiaro spesso anche solo di opportunità ed etica però lei ha ribadito che in sostanza se ne frega dice che non le viene contestato nulla che sarebbe stato commesso nella sua funzione di ministra e quindi lei dice perché dovrei dimettermi da ministra. Mentre a poco più di un milione di italiani poveri arriverà nei prossimi giorni la ormai famosa social card da 382 euro in un anno che esclude però come sapete milioni di altri poveri i capigruppo della camera dei deputati si autodonano anche loro una specie di politica al card e se aumentano lo stipendio avranno infatti un'indennità extra oltre a quella che già prendono di 1200 euronetti. Secondo quanto è stato appena disposto a legge da repubblica i presidenti dei vari gruppi parlamentari di tutti i partiti riceveranno dalla camera un'indennità

[Transcript] Daily Five / Tutta colpa dei social. I politici si aumentano lo stipendio, Santanché non lascia e le altre storie di oggi

aggiuntiva pari a quella già erogata ai presidenti di commissione pari cioè a 2226 euro lordi di almesse che corrispondono a 1269 euronetti l'indennità arriverà anche per i presidenti delle componenti del gruppo misto però ridotta alla metà. La decisione è stata presa dall'ufficio presidenza di Montecitorio con una delibera la 45 del 2023 di cui lancia appreso visione. Per il 2023 quindi l'indennità aggiuntiva sarà a carico dei bilanci dei singoli gruppi parlamentari mentre dal 2024 sarà erogata direttamente dalla camera.

Chiudiamo con una serie di segnalazioni dalle principali pagine e social d'informazione.

Su CNC media trovate un approfondimento sul perché in Italia anche curarsi per un cancro stia diventando praticamente una cosa da ricchi spesso quando si pensa al tumore si pensa a tutte quelle spese come interventi, chemioterapia eccetera che in effetti sono coperti dal sistema sanitario nazionale eppure ci sono altre spese dirette e indirette spesso invisibili che costano ai pazienti 5 miliardi di euro complessivi all'anno e che devono sborsare invece di tasca propria. Basti pensare alle visite specialistiche, all'acquisto di farmaci, alle operazioni di chirurgia ricostruttiva ma anche alla remunerazione di assistenti domestiche che spesso sono ovviamente

necessarie ai costi per gli spostamenti per gli alloggi eccetera. L'argomento insomma è molto delicato molto interessante il problema va conosciuto e quindi trovate tutto sulla pagina instagram di CNC media. Di sanità pubblica in declino parla anche la pagina di tpi e the post international si parla qui di strutture faticenti, personale sottodimensionato, attese interminabili, pronto soccorso strapieni, pazienti abbandonati eccetera. Con un paradosso mentre la popolazione invecchia e la necessità di cure aumenta l'offerta ospedaliera continua a ridursi nel tempo anziché aumentare. Basti pensare che negli ultimi vent'anni gli ospedali in Italia sono passati da quasi mille quattrocento a poco più di mille e i posti letto da quattro virgola quattro ogni mille abitanti a tre virgola uno. Su Willita invece si parla della scelta della regione Miliaromagna di far viaggiare nuovamente tutti i propri studenti gratuitamente sui mezzi pubblici dall'inizio alla fine del prossimo anno scolastico ovviamente lungo la tratta casa scuola. Se invece volete sapere come erano geograficamente l'Italia e l'Europa venti mila anni fa trovate delle interessanti immagini e spiegazioni sulla pagina di Geopop. Spoiler c'era perfino il ponte sullo stretto di Messina. E con questo per oggi noi ci fermiamo qui, io vi ringrazio per l'ascolto e vi do appuntamento a domani, sempre alle 17, con DELI FIVE. DELI FIVE è un podcast prodotto da CNC media, ascoltalo da lunedì al venerdì alle 17. Direzione creativa e post produzione like a be creative company.